



Il discorso e il lungo applauso del teatro

■ Il Presidente Sergio Mattarella durante il suo discorso al Teatro Regio che ha di fatto chiuso la manifestazione di apertura di «Parma 2020» in cui ha rimarcato la storia e il presente della città. Sia il suo arrivo in platea che le sue parole sono state salutate da un lungo applauso con tutto il teatro in piedi.

CAPO DELLO STATO Mattarella: «Parma vetrina d'Italia»

«La cultura è una chiave che consente di comprendere il passato, interpretare il presente e progettare il futuro per sentire la storia come nostra e renderci protagonisti dei cambiamenti»

KATIA GOLINI

■ Ci aveva emozionato e riempito di orgoglio, citandoci nel discorso di fine anno. Ieri di nuovo, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto incoraggiarci. Di persona, questa volta. «Parma sarà una vetrina dell'Italia. E questo impegno la porterà a sentirsi sempre più città europea». E ancora: «Parma capitale è già stata nella sua lunga storia. I segni li reca nelle tante vestigia che vi sono nelle sue piazze, nei suoi monumenti, nelle opere d'arte, nell'architettura dei suoi edifici più celebri, in tante altre espressioni della vita cittadina». Il Presidente ha mantenuto la promessa di venire nella «piccola capitale» per il taglio del nastro ufficiale di Parma 2020. E non poteva esserci «battesimo» migliore, così sentito e caloroso. Il Regio gremito - in platea tutte le autorità civili e militari, ministri, sindaci del

parmense e di qualche città vicina in fascia tricolore - lo ha accolto con un'ovazione. Un modo per ringraziarlo della presenza, della vicinanza. Mattarella disserta di una Parma «che si è arricchita, nel tempo, di culture e saperi diversi; che è stata crocevia di commerci, di incontri, e di confronti; che ha conosciuto tante stagioni assai fertili e ha raggiunto eccellenze che, ancor oggi, ci è consentito di ammirare». Parla della Parma romana, dell'epoca comunale e poi rinascimentale. Di Parma capitale del Ducato, quindi «protagonista della storia nazionale, dal Risorgimento alla Resistenza, agli anni della grande crescita economica e sociale, ai giorni nostri». Di seguito il discorso vira verso il futuro: «Da capitale della cultura Parma vivrà la grande opportunità di rinsaldare e far conoscere ancor di più le proprie radici, mostrandole

agli italiani che verranno a visitarla, offrendole agli europei che di questa cultura sono partecipi. La cultura d'Europa, con tanti articolati e diversi caratteri, è stata costantemente legata da una trama comune. Questa trama diviene sempre più fitta e interconnessa, e anche per questo ancor più indispensabile ai nostri popoli per affrontare le

“
La cultura batte il tempo è un gran bel titolo intorno a cui unire gli sforzi della città

grandi trasformazioni di questa epoca». «La cultura batte il tempo»: è davvero un bel titolo quello che avete scelto per unire gli sforzi della città in questo anno - sottolinea Mattarella -, che certamente sarà per voi carico di soddisfazioni e conferirà una spinta che manterrà i suoi effetti oltre quest'anno. La cultura è davvero una sorta di metronomo della storia. E' una chiave che ci consente di comprendere il passato, interpretare il presente e progettare il futuro per sentire la storia come nostra e per renderci protagonisti dei suoi cambiamenti». «La cultura spinge all'innovazione - riprende -. Nel renderci consapevoli del cammino percorso, ci dà il coraggio di andare avanti. Insieme. Come comunità. "Battere il tempo" vuol dire anche questo: affrontare la modernità, essere capaci di guidarla verso traguardi di maggior civiltà, di

benessere, di sempre più ampia diffusione delle conoscenze, mettendo in moto un circuito virtuoso in cui il testimone della vita e della responsabilità passi naturalmente da una generazione all'altra; e affinché i più giovani possano crescere progettando il futuro senza impedimenti. Non essere, in definitiva, superati e travolti dall'in-

“
A Parma e anche all'Italia auguro di vivere con gioia e impegno questa occasione

cedere del tempo. La cultura definisce il segno distintivo di ogni comunità ed è tutt'altro che una condizione statica, immobile, inerte. Perché si nutre di creatività e di confronto, si sviluppa nel dialogo e nelle relazioni, è più ricca quando si apre alla conoscenza e al rispetto delle differenze. Proprio la storia ci manifesta grandi avanzamenti nelle scienze, nelle arti, nel pensiero, scaturiti da incontri, da scambi, da reciproche aperture alla conoscenza». Creatività, unione di intenti, confronto, reciprocità: sono solo alcune delle parole chiave dell'intervento incentrato sul termine cultura. Infine, un auspicio che va oltre l'anno da capitale: «È questo l'augurio che rivolgo a Parma, e con Parma a tutta l'Italia: di vivere con gioia, e con impegno, questa occasione. Buon 2020 a Parma, nostra capitale della cultura!».